
Van Gogh vagabondo dell'Assoluto

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A 170 anni dalla nascita una mostra a Roma ne ripropone il viaggio verso la piena luce. 50 opere dalla Collezione Kroller-Muller

Non si finirà mai, credo, di parlare di van Gogh. Un fenomeno ormai di massa come svelano le code di gente ad ogni rassegna che lo riguardi. Non può essere diversamente. **Van Gogh è un vagabondo dell'Assoluto, un ricercatore terribilmente inquieto della verità, un eterno insoddisfatto.** Un piccolo uomo olandese che scopre tardi la sua vocazione, compie un cammino lungo e rapido allo stesso tempo con una fretta ed una profondità sconcertanti e seducenti.

Vincent van Gogh, "I mangiatori di patate", Kroller-Muller Museum, Otterlo, The Netherlands

Nella rassegna romana si parte da lontano, dalla vita dei contadini e dei minatori dei **Paesi Bassi**, ritratti a tinte terrose, affannate: la durezza del lavoro. Se ci si ferma a guardare la litografia del 1885 **I Mangiatori di patate**, si scopre **una umanità stanca, sgraziata, ma vera.** Pare un convito religioso in cui il silenzio grava assoluto, senza parole. Le figure umane parlano: sono una "presenza".

Vincent van Gogh, "Il seminatore", Kroller-Muller Museum, Otterlo, The Netherlands

Questo aspetto tipico di Vincent, di rendere tutto – cose, persone, natura – **una "presenza" palpitante che "glorifica sé stessa"**, è affascinante. Non che egli ci arrivi subito. Dovrà scendere a **Parigi** per scoprire **la forza del colore**, frequentare gli **Impressionisti** per coglierne la valenza poetica, **ma sarà libero**: anche da loro. Troverà in **Paul Gauguin** un amico con cui condividere il sogno di una amicizia artistica-spirituale. Non funzionerà: l'affetto possessivo di Vincent disorienterà Paul che cercherà l'Assoluto sulle spiagge di Haiti nella natura "vergine", e Vincent reagirà tagliandosi un orecchio. **Troppo sensibile, tutto "troppo"**.

Vincent van Gogh, "Covone sotto un cielo nuvoloso", Kroller-Muller Museum, Otterlo, The Netherlands

Vincent è un radicale che soffre terribilmente. Il dolore sembra la sua vocazione specifica ed è forse un motivo per cui l'umanità di oggi lo sente istintivamente così vicino, attuale.

Il viaggio del pittore risulta in questo modo un pellegrinaggio vitale attraverso le varie vicende biografiche – il manicomio, l'isolamento, il tentato suicidio, gli amori – che egli esprime in una sua **Bibbia di Giobbe** fondata su un **binomio: dolore-luce**.

Vincent Van Gogh, "Vecchio disperato", Kroller-Muller Museum, Otterlo, The Netherlands

Nella tela del **Seminatore** (1888) il sole si irradia dentro un campo infinito tra scaglie di colore dolente; nel **Covone** sotto un cielo nuvoloso splende **il giallo della vita tra pennellate nervose**. Guardandole con amore, senza fretta, potremmo cogliere in queste opere quello che Vincent coglieva: **il respiro della natura, della vita stessa. Anche violento, anche drammatico e**

pure”mistico”. Di un misticismo tutto suo, certamente, ma autentico.

Nella rassegna romana mancano opere celebri come *I Girasoli* o i *Cieli notturni*, eppure basta uno sguardo sul drammatico **Vecchio disperato** del maggio 1890 per capire nell'uomo con la testa fra le mani l'angoscia di una sofferenza inesprimibile, come certe grida di un **Grunewald** o di un **Picasso** che egli rivive o anticipa.

Vincent van Gogh, "Tronchi d'albero nell'erba", Kroller-Muller Museum, Otterlo, The Netherlands

Ma van Gogh non si rassegna. Trova **una possibile risposta nella natura che “prende” e “possiede”** con occhio umano e spirituale al contempo. Non carnale come in Gauguin, lirica come in **Monet**, metafisica come in **Cézanne**. Nella tela **Tronchi d'albero nell'erba** (fine aprile 1890, prima della morte) Vincent si sorprende, si incanta in fili bianchi e viola sugli steli, le erbe, le cortecce: punte di pennello guizzanti, vivissime. Luce.

Vincent van Gogh, "Autoritratto", Kroller-Muller Museum, Otterlo, The Netherlands

Vincent ce lo dice nell'**Autoritratto** a fine mostra (1887) con gli occhi azzurri, belli e irrequieti. La vita non muore mai. Sorprende sempre.

Van Gogh Capolavori dal Museo Kroller- Muller. Roma, Palazzo Bonaparte. Fin al 26. 3 (catalogo Skira)

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _